

→ **Il sindaco di Boscoreale** lancia l'allarme e chiede alla gente di sbloccare l'accesso a Cava Sari
→ **L'agenzia Ue dell'ambiente** al fianco della popolazione: «Giusto che la gente si mobiliti»

«Ripulite le strade o c'è il rischio di epidemie»

La tregua permane ma adesso nel quadrilatero dell'immondizia c'è il rischio epidemie. Lo denuncia il sindaco di Boscoreale che chiede ai suoi cittadini di sbloccare l'accesso a Cava Sari. «Vanno pulite le strade».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

La bocciatura è nei fatti, anche se Jacqueline McGlade, che di mestiere fa la direttrice dell'Eea (l'Agenzia dell'Ambiente della Ue), mette le mani avanti: «Non entro nel merito della gestione della crisi, che è una questione nazionale». Ma la premessa è leggermente ingannevole, perché la signora McGlade, che quasi sicuramente da oggi sarà etichet-

La Calabria dice no
I rifiuti campani in Calabria? I sindaci locali non ci stanno

tata da Maroni e soci come una pericolosa sovversiva, nel merito della questione entra eccome: la reazione scattata sotto il Vesuvio contro la discarica Sari e l'ipotesi di apertura di un secondo sito, dice, «è molto importante perché mostra che la popolazione locale, e quindi quella nazionale, hanno compreso l'importanza del trattamento dei rifiuti e dei rischi legati al fatto che le sostanze pericolose entrano nel sottosuolo inquinando i terreni e le falde acquifere». E poi aggiunge: «In Europa è necessario che la gente prenda coscienza delle situazioni che non funzionano in ambito ambientale e

lo denunci, mobilitandosi». Parole che, se suonano come una benedizione per le proteste dei comitati antiscarica costituiscono, simmetricamente, una solenne strigliata europea al governo italiano, che pensa di risolvere la crisi solo scavando buchi per poi riempirli di immondizia. La linea Bertolaso, insomma, che poi è l'unica linea che s'intravede al momento: già stasera, nella Cava Sari riprenderanno i conferimenti, mentre altri buchi saranno riaperti per smaltire l'immondizia che Napoli non sa dove mettere e che nessuno vuole.

RIFIUTI IN PARTENZA PER... ?

Ieri, al diffondersi di un'indiscrezione che dava i rifiuti campani in partenza per la Calabria, i sindaci di Cosenza, Catanzaro, Satriano, Rossano, Isola Capo Rizzuto, Locri e Lamezia Terme hanno reagito con durezza: «Se fossero confermate queste notizie sarebbe gravissimo». E allora tra qualche giorno, nonostante l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, si affanni a smentire la voce, toccherà al buco di Serre, Macchia Soprana, chiuso qualche anno fa e mai bonificato: Bertolaso ha promesso cinque milioni di euro per risanare il sito, ma il sindaco del piccolo centro degli Alburni, nel Salernitano, Palmiro Cornetta, promette nuove barricate. Una settantina di chilometri più a nord un altro sindaco, quello di Boscoreale, Gennaro Langella, prima lancia l'allarme epidemie («bisogna ripulire le nostre città dai rifiuti non rimossi, la situazione dal punto di vista igienico sanitario rischia di degenerare»), poi annuncia che sarà in prima fila per scortare i compactori che trasporteranno l'immondizia accumulata nei paesi sotto il vulcano nei giorni dell'intifada vesuviana. La



Un momento del corteo contro la discarica di lunedì a Terzigno

Mancano 5 giorni
Ricordate la promessa di Silvio Berlusconi?



Cinque giorni fa il premier ha dichiarato pubblicamente che in dieci giorni il problema dei rifiuti in Campania sarà risolto. I cittadini aspettano. Intanto l'immondizia cresce e la protesta dilaga anche a Napoli, dove cumuli di rifiuti invadono le strade anche al centro.

tensione è rimasta molto bassa anche nella giornata di ieri, ma il fuoco cova sotto la cenere: gli scontri sono cessati perché per tre giorni non ci sono stati conferimenti nella discarica maledetta. I camion hanno scaricato solo migliaia di tonnellate di terreno per coprire le vergogne e favorire l'attenuazione dei miasmi. Ma da oggi gli autocompattatori ricominceranno a trasportare rifiuti, e la tensione potrebbe risalire. A meno che non arrivi prima la Procura di Nola, che da giorni sta valutando l'ipotesi di porre sotto sequestro il sito per disastro ambientale. La Direzione distrettuale antimafia di Napoli, intanto, lavora sull'ipotesi infiltrazioni negli scontri con le forze dell'ordine della settimana scorsa: nel mirino degli inquirenti del capoluogo c'è il clan Fabbrocino, che in zona è federato con le famiglie Annunziata, Aquino e Pesacane. Già quattro persone, gravitanti nell'orbita dei clan vesuviani, sono state individuate. E ieri, nel corso di una perlustrazione, la polizia ha trovato una calibro 9 occultata in un casale semidiroccato. ❖

Foto Ansa